

QN

1 Novembre 2008

LETTERA DA SHANGHAI

IL DRAGONE RINUNCIA AL LUSSO



di ALBERTO FORCHIELLI

TRA GLI EFFETTI collaterali della crisi mondiale, quello della contrazione del lusso è forse il più frivolo ma non per questo poco significativo. Il Top Luxury Show di Shanghai si è chiuso con risultati molto ridotti rispetto alle attese: espositori insoddisfatti, visitatori in diminuzione, pochi affari conclusi. Il tutto è naturalmente addebitabile «alla crisi che si sta diffondendo dall'Occidente». La prudenza, un rimpianto della frugalità sembrano avere prevalso: come se il timore del futuro fosse contagioso, gli acquirenti si sono diretti verso oggetti appariscenti ma sicuramente meno cari.

L'articolo più costoso, una collana di diamanti da un milione di dollari, è rimasta in vetrina. È la prima volta che il settore del lusso segna una battuta d'arresto. La World Luxury Association classifica la Cina al secondo posto al mondo per i 4 prodotti tipici: gioielleria, moda, pelletteria, profumi. Ma come ha fatto un Paese povero a diventare così

grande consumatore di lusso, così tanto attraente per le multinazionali del settore? In primo luogo ha aumentato il proprio reddito, ha soddisfatto i bisogni primari e può dedicarsi al superfluo. Inoltre ha consentito ai pochi arricchiti di trainare i molti che volevano imitarli. Infine lo ha fatto senza indebitarsi, contando sui propri risparmi: meno del 10% dei clienti acquista con carta di credito.

IL SEGNALE che arriva dalla Fiera del lusso è probabilmente più psicologico che reale. In Cina il Pil cresce sempre a livelli invidiabili ed i redditi continuano a salire. La dotazione di risparmio, pubblica e privata, è ancora impressionante e la volontà di riscatto da anni di privazioni, anche attraverso l'acquisto di beni apparentemente non primari, non è esaurita. La 'democratizzazione del lusso', la grande aspirazione delle multinazionali, non si è fermata, perché incarna un'aspirazione diffusa. Ha tuttavia registrato una spia rossa, il segnale che i consumatori cinesi possono tornare a risparmiare, a riprendere la moderazione d'ispirazione contadina quando si percepiscono i venti della crisi, come se l'infezione finanziaria non avesse anticorpi.